

I COLPI GROSSI DELL'EPOCA MODERNA

Il giallo della Gioconda nascosta nel Bergamasco

■ Agosto 1911: uno stuccatore del Louvre, Vincenzo Perugia, porta fuori dal Museo la Gioconda. Pochi mesi dopo un antiquario fiorentino lo smaschera. In realtà Perugia si era addossato la responsabilità di un furto che non aveva commesso: il suo silenzio era stato pagato profumatamente. Il ladro era un decoratore del bergamasco. Dove la leggenda vuole si trovi ancora oggi l'originale.



Mona Lisa di Leonardo

La Natività del Caravaggio nelle mani della mafia

■ La leggenda dice che la Natività del Caravaggio, trafugata dall'Oratorio di San Lorenzo a Palermo nel 1969, sia finita nelle mani della mafia e venga esposta in occasione dei vertici dei boss. Molto anomalo il furto: l'Oratorio veniva aperto solo la domenica e la custodia era assai sommaria. Tra il furto e la denuncia trascorsero 11 ore: quanto bastava a far sparire il quadro. Che non è mai stato ritrovato.



«Natività con i Santi Saverio e Francesco»

Scompare una tela di Corot restano solo vetro e cornice

■ Maggio 1998: da una parete del Louvre scompare la tela «Le chemin de Sévres», dipinta da Camille Corot nel 1860. Appesa al chiodo resta la cornice con il vetro. L'allarme scatta in ritardo, come le perquisizioni dei visitatori. Il sovrintendente si dispera: aveva appena fatto mettere sotto vetro decine di oli proprio per disincentivare i furti. Del quadro si sono perse le tracce.



«Le chemin de Sévres», di Camille Corot

RUBATE DUE TELE DEL PRIMO PERIODO: «LA CHIESA DI NOENEN» E «TEMPESTA A SCHEVENINGEN»

Doppio furto al Museo Van Gogh
I ladri entrano da un lucernario con una scala

Enrico Singer
Inviato a AMSTERDAM

Hanno lasciato una scala d'alluminio appoggiata a una parete. Una corda, un vetro rotto. E, nella sala numero 2, due spazi vuoti che, in mezzo agli altri diciotto quadri di Vincent van Gogh ancora al loro posto, sembrano adesso due voragini. John Leighton, il direttore del Museo sulla Paulus Potterstraat di Amsterdam tutto dedicato al grande pittore, fissa quel pezzo di muro mentre gli uomini della polizia scientifica cercano invano delle impronte con i loro pennellini e i cani continuano ad annusare intorno. «Lì c'era la Chiesa di Noenen. Van Gogh l'aveva dipinta nel 1864: era la chiesa dove suo padre, un pastore protestante, teneva i suoi sermoni. E la sera la Vista della spiaggia di Scheveningen con tempesta: un quadro del 1882. Due capolavori. Che ora non ci sono più. Due ladri se li sono portati via ieri mattina prima delle 8. Un colpo terribile per il patrimonio artistico, che ha rovinato anche i preparativi della grande festa per i 150 anni della nascita dell'artista, il 31 marzo prossimo. Proprio il

I DIECI QUADRI PIU' COSTOSI DEL MONDO

VINCENT VAN GOGH «Il dottor Gachet» 82,5 milioni di dollari (Christie's, 1990)	PABLO PICASSO «Le nozze di Pierrette» 57,87 milioni di dollari (Bonhams/Godwin, 1989)
AUGUSTE RENOUIR «Au Moulin de la Galette» 78,1 milioni di dollari (Sotheby's, 1990)	PABLO PICASSO «Donna seduta in giardino» 49,5 milioni di dollari (Sparidus, 1993)
PIETER PAUL RUBENS «La strage degli innocenti» 76,72 milioni di dollari (Sotheby's, 2007)	VINCENT VAN GOGH «Iris» 48 milioni di dollari (Sotheby's, 1987)
VINCENT VAN GOGH «Ritratto dell'artista senza barba» 57,5 milioni di dollari (Christie's, 1993)	PABLO PICASSO «Il sogno» 45,3 milioni di dollari (Christie's, 1997)
PAUL CÉZANNE «Natura morta con tenda e cesto di frutta» 60,5 milioni di dollari (Sotheby's, 1999)	PABLO PICASSO «Nudo sulla poltrona nera» 45,1 milioni di dollari (Christie's, 1999)

Van Gogh Museum, con le sue duecento opere divise in cinque sale - una per ogni periodo creativo del pittore - disposte sui tre piani dell'edificio moderno tutto vetro e cemento, sarà il centro delle celebrazioni e i lavori di sistemazione degli spazi espositivi erano appena finiti. Anche il sistema d'allarme era stato controllato. Ma qualche cosa non ha funzionato per il verso giusto. Il

portavoce della polizia, Remco Gerretsen, non ha voglia di raccontare particolari. «Per non compromettere l'inchiesta», dice. E anche perché, a una settimana dal clamoroso furto di preziosi appartenenti a diverse case reali europee avvenuto al Museo dell'Aia, l'imbarazzo è forte. Quando alle 8 una delle guardie giurate del Museo si è accorta del furto e ha dato l'allarme, la polizia

è arrivata in pochi minuti. Il Van Gogh Museum è proprio dietro il Rijksmuseum - il Museo nazionale - che si affaccia sul Singelgracht, uno dei canali principali di Amsterdam. La speranza era che i ladri fossero ancora dentro. O almeno nei paraggi. Se così fosse stato, si sarebbe forse ripetuto il miracolo dell'aprile 1991, quando furono rubati venti quadri - compresi i celebri Girasoli - ritrovati mezz



Museo Van Gogh chiuso per furto, ma la gente resta sui marciapiedi a curiosare

Inutili tutti i sofisticati sistemi di sicurezza. E' il secondo colpo grosso in Olanda in pochi giorni dopo l'assalto ai gioielli reali in mostra all'Aia

bo imposto dalle indagini. E il direttore del Museo dice soltanto che il sistema tecnico d'allarme, il personale e la polizia hanno reagito con prontezza. John Leighton è più preoccupato per il danno artistico ed economico: «Duei due quadri valgono milioni di euro, anche se non è facile venderli. Non erano assicurati. Come la maggior parte delle opere che sono nei Musei olandesi, e non solo. Ma quale potrebbe essere il loro valore commerciale? Difficile stabilirlo, ma il Ritratto del dottor Gachet, il medico che cura Van Gogh, è stato venduto nel 1990 per 82 milioni e mezzo di dollari: l'opera più cara mai battuta sul mercato dell'arte», ricorda John Leighton. Chi ha rubato i due quadri potrebbe averlo fatto su commissione. E le tele potrebbero già essere fuori dall'Olanda, come farebbe pensare una Opel Vectra abbandonata sull'autostrada che da Amsterdam va verso Oveto. Nella sala numero 2 la disposizione dei quadri è già stata cambiata, e i visitatori non devono vedere quei due orribili vuoti, dice Leighton, che nel pomeriggio ha fatto risapere il Museo, tra la sorpresa dei turisti che stavano fuori a curiosare.

LO STORICO DELL'ARTE ENRICO CASTELNUOVO

«Sono due tele del periodo olandese celebri, ma non l'apice della sua arte»

intervista

Claudjo Giacchino
ERCHIAMO lo storico dell'arte Enrico Castelnuovo per avere un commento sulle due opere di Van Gogh ora in mano ai ladri. Il professore è a Parigi dove ha una sessione di laurea, adesso mi trovo nel Bourg, a una mostra di Max Beckmann, affascinante pittore espressionista. Mi hanno detto di quanto è accaduto ad Amsterdam, non so però ancora che cosa è stato portato via. Glielo diciamo, la voce dello storico ha un sussulto: «Davvero, uno dei quadri ritrae la spiaggia di Scheveningen? Quale incredibile coincidenza, sono davanti a un quadro di Beckmann che ritrae la spiaggia di Scheveningen». Si, professore, è proprio straordinaria. A proposito della «Spiaggia di Scheveningen prima di una tempesta» dipinta da Van Gogh nel 1882, è possibile stimarne il valore? «E' una tela che risale al periodo giovanile, quindi anteriore alle opere "francesi", ai dipinti parigini e di Arles che costituiscono le vette dell'arte van goghiana. Di conseguenza,

il valore è inferiore ai prezzi stratosferici raggiunti dal pittore olandese». Già, dodici anni fa il «Ritratto del dottor Gachet» fu battuto da Christie's per 82 milioni di dollari. Quella cifra è ancora record, ma un quadro è stato pagato più caro. «Chi siamo su livelli inferiori. A ogni modo, non si tratta di cifre, qualsiasi Van Gogh è inestimabile: figurarsi poi uno conservato al Museo di Amsterdam, schedato, consecutissimo come tutti quelli lì esposti. No, al di là del suo valore, della stima che se ne può dare, chi l'ha rubato non può venderlo, appena lo mette in circolazione viene subito scoperto. Piuttosto, qual è l'altra opera trafugata? «La congregazione lascia la chiesa riformata di Noenen. E' degli inizi del 1864. «Anche questo quadro appartiene al periodo olandese: vale lo stesso discorso fatto per «La spiaggia», i ladri non hanno alcuna possibilità di metterlo sul mercato. Apparentemente si tratta di un furto insensato, assurdo. A meno che non sia stato compiuto da esseluti ignoranti, da individui che non sanno quanto sia celebre ogni lavoro di Van Gogh e, nella loro stoltezza, s'illudono di monetizzarlo



«La congregazione lascia la chiesa riformata di Noenen»



«Spiaggia di Scheveningen prima di una tempesta» il dipinto, che misura 34 per 51 centimetri, è del 1882

il colpo. Però, è difficile ipotizzare che simili sprovveduti abbiano architettato una simile impresa. Quindi, l'ipotesi più concreta è quella del furto su commissione? «Sì, è probabile. Anche se su tali ruberie si vociferi, si fantasma, però mai s'è trovato qualcosa che sull'ipotesi un giro mondiale di collezionisti "neri", come vengono chiamati, che fanno rubare in tal tela nel tal museo per poi chiuderla in un forziere e averla tutta per sé. Spesso

si favoleggia di ricchissimi giapponesi malati d'arte, ma in definitiva chissà se esistono, o se sono soltanto leggende metropolitane. Nel Medioevo si facevano trafugare le reliquie dei santi per inseguire la vita eterna, adesso magari si commissiona il furto di capolavori della pittura inseguendo un sogno d'instanza artistica che più individualista, segreto non potrebbe essere. Forse però l'ipotesi più fondata è quella del riscatto». Sarebbe a dire? «I ladri sono ben consapevoli che

«Non hanno il valore dei dipinti di Arles. Ad ogni modo non si parla di cifre. Qualunque sua tela è inestimabile»

«Non credo all'ipotesi di un fantomatico "collezionista nero". Mi sembra più credibile la pista della richiesta di riscatto»

Vincent Van Gogh è impossibile da commercializzare e allora hanno fatto il colpo per poi chiedere un riscatto alle assicurazioni, vei dovrete pagare fior di miliardi al Museo, dateci un quarto della cifra e vi facciamo ritrovare i quadri. Mi auguro sia così, in tal caso potremo ammirare di nuovo la «Spiaggia di Scheveningen» e la «Congregazione». La vera illusione sarebbe che le tele fossero in mani inesperte. In questo caso rischieremo di non rivederle mai più».

www.ciaoticket.it Il tuo posto in 1° fila!

Con il servizio CIAOTICKET di ChartaNet puoi acquistare in modo semplice e sicuro i biglietti per molteplici eventi tramite Internet, Call center o in una delle filiali bancarie aderenti al circuito.

Call Center **848.888.444**

ChartaNet è una società del Gruppo Cedacnord specializzata in servizi completi di gestione biglietteria e vendita biglietti per eventi. Opera su tutto il territorio nazionale attraverso un circuito di circa 4.000 filiali bancarie, rete Internet e Call center.

CIAOTICKET **Powered by CHARTA net**